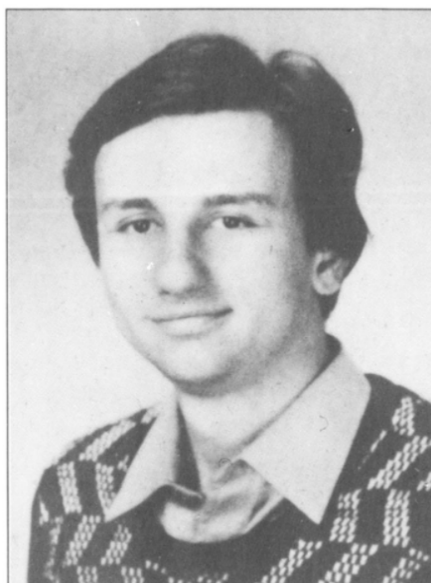


MAURO ALGANON 21 Anni Residente ad Asti
MORTO NELLA STRAGE DI BOLOGNA



02 Agosto 2020 Oggi, 40 anni fa, nella Strage alla Stazione di Bologna, moriva un mio amico e compagno di Judo, Cintura Marrone, Mauro Alganon, aveva 21 anni. Ho fatto molti Randori con lui di cui ho un ricordo bellissimo, (impegno massimo, toni scherzosi e ironici quando uno dei due finiva proiettato a terra; al pensiero sorrido ancora oggi). La Palestra di Judo era chiusa per vacanze estive; l'ho incontrato per caso due giorni prima ad Asti in Corso Alfieri fuori dalla Upim; ci eravamo detti che il prossimo anno avremo organizzato le vacanze insieme. Era un ragazzo di quelli di una volta, lavorava in una libreria storica, da Caldi in Piazza Alfieri ad Asti. Mi aveva detto, mi ricordo come se fosse ieri, che andava in vacanza a Lignano e nonostante lui avesse l'auto una Fiat 126, preferiva andare in treno per sicurezza. Era alla stazione di Bologna, alle ore 10,25 seduto in sala d'attesa che leggeva il giornale; era lì alle ore 10,25 per puro caso, dovuto al ritardo del treno su cui viaggiava e che come conseguenza gli aveva fatto perdere la coincidenza con il treno che doveva prendere, era lì seduto alle ore 10,25 in quanto si alternava ogni 5 minuti con il suo amico per guardare i bagagli, era lì alle 10,25 e basta. La cosa che non dimenticherò mai le grida e i singhiozzi della madre quando mi telefonò nella notte. A lui va il mio ricordo e un grande abbraccio ovunque si trovi adesso. *Incarcato Roberto A Mauro Alganon, vittima innocente della Strage di Bologna*, sono stati intitolati ad Asti i Giardini di Corso Alfieri.

Articolo Stampa Pubblicato dal Giornale Il Resto del Carlino Mauro Alganon 21 Anni

Mauro Avrebbe compiuto 22 anni il 19 Agosto 1980, il minore dei tre figli di Aldo Alganon, un pensionato di Asti, ex camionista, la mattina del 2 Agosto era con un amico alla stazione, nella sala d'aspetto di prima classe. Come molti altri, pur viaggiando in seconda classe aveva trovato da sedersi solo lì, in attesa della coincidenza per Padova: Mauro era partito la mattina presto da Asti, con un amico, ricorda il padre. Dopo Padova sarebbero andati a Venezia; avevano la passione per la fotografia e con le borse, si sono portati la macchina fotografica. Per non lasciarla incustodita si sono messi a fare i turni; uno usciva a prendere una boccata d'aria e l'altro restava dentro, nell'angolo della sala d'aspetto. L'amico di mio figlio ci ha detto di averlo lasciato lì, pochi minuti prima dello scoppio, perché era il suo turno di guardia: Mauro leggeva il giornale e infatti quando lo abbiamo rivisto, a Medicina legale, morto, era rimasto con le braccia così, come se tenesse il giornale aperto; non aveva un graffio, sembrava che dormisse. La famiglia di Mauro viveva con la pensione del padre, e lo stipendio del giovane che lavorava come commesso in una libreria di Asti era l'unico aiuto. La madre di Mauro ricorda commossa il figlio: era un bambino nato di sei mesi, aveva fatto tre mesi di incubatrice, era piccolo piccolo quando è nato, l'abbiamo salvato allora e l'abbiamo perso adesso. Era un ragazzo bravissimo, ricorda la madre, sempre in casa, serio; aveva preso le ferie da una settimana ed era arrivato con un'ora di ritardo alla stazione di Bologna; se il treno da Asti fosse stato in orario, forse Mauro non si sarebbe trovato lì a quell'ora, è stato un appuntamento con il destino; pensi che il suo amico, Franco Ponchione, quello che è uscito dalla sala d'aspetto prima dello scoppio, non s'è fatto niente, è finito a terra, ma neppure una sbucciatura. È stato lui a telefonare a casa, ai parenti, per dire che si era salvato, ma che di Mauro non sapeva più nulla.